

Copia  
Di una lettera Di Antonio Menini  
ad Eugenio De Tarkas.

W. G. e M.

Mantova li 9 Settembre 1864.

Carissimo amico!

Tuoi ben immaginarti con quanto piacere ricorsi il tuo caro foglio, dal quale rilevo che ti ricordi ancora di un povero frate già tuo commilitone ed amico, e ti prenda interesse di saper mie notizie. Eccomi a soddisfarti. - Il giorno 21 novembre 1860, io vestii per grazia di Dio il santo abito Cappuccino nel Convento di Ala in Tirolo. Tutti dubitavano e fors'anco io stesso al principio, che la mia improvvisa risoluzione maturata nel termine di pochi mesi non fosse piuttosto l'effetto di qualche bollor giovanile, che di una seria riflessione o di una vocazione divina. Il proprio di tempo però non mi lasciò alcun dubbio che fosse quest'ultima. Tale merito abbia io avuto per ricever dal cielo un favore sì segnalato qual è quello di pormi in sicuro da una vita scapestrata, e che pur troppo m' avrebbe condotto ad un eterna dannazione, io sicuramente non lo posso in me trovare, e quindi lo ascrivo ad uno di quei colpi di grazia, che la Divina Misericordia si degnava di lanciare di quando in quando nei cuori dei più ostinati peccatori, nonché alla presente intercessione della gran

Vergine, alla quale io sempre professava una ben sì tenera e fida,  
ma pur costante Divozione. - Il fatto si è, che io Dal momento  
Di mia vestizione ho trovata quella felicità, che prima invano  
andava cercando, felicità che mai si diminuirà fino al giorno pre-  
sente, e la quale io non cambierei nè coi milioni Di Rothschild,  
né collo scettro Di Francesco Giuseppe I; e sebbene la vita Cappuc-  
cina non sia scevra Da travagli, pure tutto mi si rende Dolce  
al pensare che tutto finirà presto, e che è grande il premio  
che mi aspetta in Paradiso, se avrò grazia Di perseverare fino  
alla morte nel Divino servizio. - Di tutto ciò io non finisco, né  
finirò mai Di ringraziare il buon Dio, protestandomi in faccia  
a tutto il mondo indegnissimo Di tanti benefici. Eccoti in breve  
la mia vita Di questi 4 scorsi anni.

Nel Dicembre <sup>Del</sup> 1861 terminai il mio noviziato in Ala, e fatta  
la Professione che ansiosamente bramava, fui trasferito a Trento,  
Dove compii i Due primi corsi teologici. Il terzo lo studiai nel Convent,  
sotto D. Arco vicino al lago Di Garda; il quarto lo comincierò nel ven-  
turo mese in codesta città, nel cui convento fui trasferito Da pochi gi-  
orni in qua. - Per grazia Di Dio son Sacerdote, e ho celebrato la  
prima S. Messa nel Luglio Del passato anno. Mio padre e mia  
madre ora sono contentissimi, vedendo me sì felice; li veduti già  
Due volte, anzi l'anno passato in Agosto venne a trovarmi in Ca-  
podistria l'amicone Guarantotto, e passammo insieme alcune

belle ore. Della povera Ida mi ricordai spesso nelle mie deboli preghiere.  
Intendo con piacere la brillante carriera che in breve hai fatta,  
Dio te la accresca sempre più, ma intanto fra gli attori che vai  
cogliendo, Deh non ti scordare Del Pator Pogni bene cui tutto Tobbia,  
mo e vita e fortuna. Non trascurare, ottimo amico i sacrosanti Do-  
veri di nostra religione, sopra la quale si basa ogni nostra prosperità.  
Sii caritativo coi poveri, che per i ricchi la via del cielo è quella  
del compatir alle miserie del profumo sii Divoto della Madonna,  
almeno con recitanda mattina e sera il Ave maria, pregandola che  
si ottenga una vita ed una morte da vero cattolico. La gran Madre  
di Dio è costituita Avvocata dei peccatori, ne ha esempio che uno  
sia ad Esa con fiducia ricorso senza esser esaudito. Ad un altro  
falso tali ricordi sembrerebbero ridicoli, ma non a te, che mi dotato  
di un cuore sensibile, e sai che partendo da un amico che nutri per  
te gran simpatia, pacchi ti conobbe, ed ora Doppiamente ti ama, e  
Desidera di vederti in salvo, per chi sa quanto piacere a Dio l'amor  
sincero e lo zelo per la salute del profumo. - ~~Se vuoi~~ <sup>Se vuoi</sup> accertarti sul  
mio stato felice, in uno dei tuoi viaggi di sollecito discendi in Italia,  
corri ad abbracciare il povero Gappuccino, e vedrai coi tuoi occhi che la  
vita del Chiostro non è così orrida come si vuol dipingere da certi mo-  
derni novatori. . . . i quali hanno perduta la testa, pacchi hanno preso  
ad attaccare colle loro callunne il Vicario di Gesù Cristo e fanno  
tanto piangere la povera Chiesa.



Instanto chiudo, pregandoti di porgermi i più cordiali saluti  
all' ottima tua famiglia, nonché al carissimo Maestro Suppi,  
al D. Monti ed a chi si ricorda di me. Ti prometto di ricordarmi  
di te <sup>ed</sup> tutti gli amici nelle mie povere preci, e mi dichiaro  
suo

sempre affetto amico  
fra Roberto Da Spalato m. p.  
Cappuccino.

Temo che la presente, sebbene munita del timbro claustrale, ti  
costerà la marca di posta. Soffri questa spesa pel poveretto che al  
Verraro, in vigore della francescana Regola, ha dato un' esecuto  
addio.